

Il dramma, l'inchiesta

«Vela Celeste, a processo sei dirigenti comunali Rischio crollo ignorato»

LE INDAGINI

Leandro Del Gaudio

C'era un ordine di sgombero che risaliva al 2015, con tanto di allarmi inoltrati agli uffici comunali da parte di cittadini, di forze dell'ordine e finanche da parte della società Napoli servizi. C'era una situazione di «pericolo imminente» che non ha messo in moto un intervento risolutivo sul fronte della sicurezza. È questo lo scenario tracciato dalla Procura di Napoli, al termine delle indagini sul crollo di tre ballatoi all'interno della Vela Celeste di Scampia, la notte del 22 luglio del 2024. Una vicenda dolorosa, per la quale la Procura ha deciso di chiedere il rinvio a giudizio a carico di sei dirigenti comunali, tutti a vario titolo (e in periodi diversi) impegnati negli uffici chiave del Comune, quelli legati alla gestione o alla manutenzione dell'edilizia pubblica a Napoli.

IL CASO

Tre residenti travolti e uccisi dal crollo, altri undici cittadini feriti (tra cui ben sette minorenni). Una vicenda che ora attende la valutazione di un giudice. È infatti di queste ore la decisione da parte della Procura di Napoli di inoltrare una richiesta di rinvio a giudizio a carico dei sei dirigenti comunali. Decisivo il lavoro del pm Manuela Persico, (magistrato in forza al pool dell'aggiunto Antonio Ricci), che ha raccolto tutti gli aspetti di questa vicenda sin dalle primissime fasi successive la tragedia. Disastro, omicidio plurimo colposo, omessa manutenzione sono gli aspetti su cui fa leva la richiesta di rinvio a giudizio. Una inchiesta nel corso della quale, in una prima fase investigativa, erano stati coinvolti una dozzina di amministratori. Oggi, invece, sono sei i dirigenti che dovranno difendersi dinanzi a un giudice.

I RUOLI

Sei imputati, dunque: Francesco

► Scampia, il pm chiede il rinvio a giudizio ► Riflettori puntati sull'edilizia pubblica
«Morirono 3 cittadini e 11 rimasero feriti» «Pericoli imminenti trascurati per anni»



L'INCHIESTA Il tragico crollo della Vela Celeste di Scampia avvenuto il 22 luglio del 2024

Cuccari, ex dirigente del servizio tecnico del Patrimonio (negli anni dal 2019 al 2021); Vincenzo Brandi, dirigente responsabile del servizio tecnico del Patrimonio (dal 2022 al 24); Maria Aprea, direttore centrale al Patrimonio; Paola Cerotto, dirigente responsabile del servizio edilizia residenziale e pubblica (negli anni che vanno dal 2019 al 23); Natalia D'Esposito e Assunta Malinconico, in qualità di esponenti di vertice del servizio politiche per la casa, del demanio e del patrimonio. Tutti i professionisti coinvolti avranno modo di replicare alle accuse e dimostrare la coerenza del proprio lavoro. Gli imputati sono difesi dai penalisti Roberto De Fusco, Giovanni Paolo Picardi, Marco Campora, Antonio Gravante, Silvana D'Ambrosi e dovranno replicare alle accuse in relazione ai due punti indicati dai pm, a proposito di mancata manutenzione e di mancato sgombero. Più nello specifico, alla luce della documentazione raccolta dalla Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, appare assodata «la evidente e documentata situazione di massimo degrado». Anzi. Secondo la ricostruzione del pm Per-

sico, nell'estate di un anno e mezzo fa, il «nucleo scala era a tal punto deteriorato e corrosivo nelle parti metalliche, da rappresentare una condizione di distacco imminente, oltre che condizioni di pericolo crollo, atto a compromettere l'incolumità dei soggetti che vi circolavano e vi abitavano». Non è tutto. A D'Esposito e Malinconico viene fatto notare la mancata ottemperanza dell'obbligo di sgombero del 12 ottobre del 2015, uno strumento che era stato adottato proprio per prevenire conseguenze drammatiche dal deterioramento interno alla Vela Celeste.

LE VITTIME

Tre cittadini morti, parliamo di Roberto Abbruzzo, Margherita Della Ragione, Patrizia Della Ragione, i loro stretti congiunti indicati come parti lese, dunque pronti a costituirsi parte civile. Stesso ragionamento da parte degli undici feriti (sette dei quali minorenni, accuditi e salvati grazie al lavoro dei medici del Santobono). Una inchiesta che si è avvalsa anche della testimonianza di alcuni esponenti di vertice della macchina amministrativa. A partire dal city manager Pasquale Granata, oltre al direttore dei lavori dell'appalto Restart-Scampia, Nicola Salzano de Luna, che potrebbero rappresentare un punto dirimente nel corso del processo sul crollo killer di due anni fa. Va infatti ricordato che l'intero quartiere di Scampia è interessato da un progetto di rigenerazione urbana ancora in corso e che il mancato intervento di sgombero e messa in sicurezza potrebbe essere stato condizionato dai tempi della bonifica dell'ex fortino di Gomorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORDINANZA DI SGOMBERO RIMASTA AL PALO DALL'OTTOBRE DEL 2015 NONOSTANTE GLI ALLARMI DI NAPOLI SERVIZI E DEGLI STESSI CITTADINI

Scuole, nuove occupazioni Sos dei presidi in 2 istituti «Bloccati anche i cantieri»

IL CASO

Gennaro Di Biase

La pace a Gaza, fortunatamente, sta facendo passi in avanti. Ma le scuole a Napoli continuano a essere occupate giorno dopo giorno. L'ultimo della lista è l'Alberti di via Pigna, occupato ieri mattina. Iniziative che, ormai, a differenza di quanto poteva accadere nelle scorse settimane, poco hanno a che fare con la mobilitazione pro Palestina. Oltretutto, per l'Alberti come per il Palizzi di piazzetta Salazar (anch'esso occupato), parliamo di scuole che al momento sono oggetto di lavori. «Sono preoccupata per l'incolumità degli studenti», spiega Silvia Parigi, dirigente dell'Alberti. Dopo i danni registrati nel corso dell'occupazione al Liceo Umberto - documentati su queste pagine ieri - si riaccendono poi i riflettori sulla violenza a scuola, con una baby-gang che sta terrorizzando gli studenti di Chiaia. Sempre ieri, un ragazzino undicenne, picchiato da un compagno di classe di due anni in più, è finito al Santobono dopo essere stato malmenato da un tredicenne durante l'ora di matematica. Ha il volto tumefatto. Il grave episodio, denunciato alla polizia di Stato, si è registrato all'Istituto Comprensivo

Statale Violino Croce Arcoleo di via De Gaparais.

IL FENOMENO

«Oggi in sciopero per la fame nel Bangladesh», cantavano «I Gatti di Vicolo Miracoli» in Verona Beat. La pace a Gaza è senz'altro più vicina di quanto lo fosse due settimane fa, ma gli istituti continuano ad essere occupati. «Ci tengo a sottolineare - spiega la preside dell'Alberti di via Pigna, Silvia Parigi - che mi preoccupa l'incolumità degli studenti. Nella scuola c'è un cantiere da un anno e mezzo. Il cortile è interdetto, la scala centrale non c'è più e la stanno ricostruendo. I lavori sono finanziati dal Pnrr ed eseguiti da Città Metropolitana, riguardano l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico. C'è una parete di cartongesso, intorno alla scala, che potrebbe non resistere agli urti. Nel discorso fatto dagli occupanti sono state fornite due indicazioni: la protesta per il

popolo palestinese, l'altra relativa ai lavori e all'orario scolastico. Nonostante le nostre offerte di organizzare assemblee e lezioni tematiche sulla Palestina, l'occupazione è arrivata lo stesso. Ho avuto la sensazione che i ragazzi non si siano voluti trovare indietro rispetto ad altre scuole: «se altri istituti sono occupati, perché noi non dovremmo farlo?» Purtroppo si è creato un effetto domino che poco ha a che vedere con Gaza».

LA LISTA

Siamo a ottobre, e cioè in largo anticipo rispetto alle più tradizionali occupazioni natalizie. Nella lista fornita da Città Metropolitana, 9 scuole risultano ancora occupate (parliamo dell'Alberti, del Galilei, del Mercalli, del Tito Lucrezio Caro, del Siani, del Della Porta-Porzio Colosimo, del Serra, dell'Artistico Caselli-Palizzi e del Giordani). Cinque licei, invece, sono stati liberati (il Genovesi, l'Umberto, il Pagano, il Vittorio Emanuele e il Vico). Oltretutto, anche il Palizzi di piazzetta Salazar occupato venerdì scorso (il Caselli è libero) è al momento sede di lavori in corso. All'interno della struttura c'è anche il museo artistico industriale. Domenico Marrazzo, consigliere di Città Metropolitana che si occupa di scuola, lancia un appello: «Ragazzi fate atten-



LA PROTESTA

Il liceo Alberti di via Pigna da ieri è occupato

zione a non deturpare la scuola, occorre rispetto per la cosa pubblica, sempre. A prescindere dalle motivazioni per cui si sta protestando». Di sicuro, con 14 occupazioni nel giro di due settimane, la protesta nelle scuole napoletane sta diventando un trend, come trapela dalle parole degli stessi dirigenti.

LA VIOLENZA

Abbiamo accennato al grave episodio della violenza in classe. Stando a quanto si legge nella denuncia presentata al commissariato di San Carlo all'Arena dai genitori di M. (l'undicenne finito al Santobono con echimosi e dolore ai testicoli), la violenza, con «calci e pugni» subiti dal ragazzino più giovane, sarebbe scoppiata nonostante «la presenza in aula» del docente e di una collega di sostegno. Le indagini delle forze dell'ordine. Le indagini delle forze dell'ordine appureranno la natura dell'accaduto. Nelle scorse settimane abbiamo invece documentato le denunce di altri genitori, stavolta di Chiaia, a causa di una baby-gang di adolescenti protagonista di atti vandalici in zona Umberto e Mercalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPISODIO DI BULLISMO TRA I BANCHI «ALUNNO DELLE MEDIE PRESO A CALCI E PUGNI NELL'INDIFFERENZA DI DOCENTI E BIDEI»

Nel quartiere Mercato

Stesa contro un appartamento vuoto

«Stesa» contro un appartamento disabitato a Napoli: nessun ferito. Questo pomeriggio, i carabinieri della Compagnia Stella e del nucleo Radiomobile di Napoli sono intervenuti in via Gabella Vecchia per l'esplosione di colpi d'arma da fuoco. Sconosciuti hanno fatto fuoco, puntando ad un appartamento ora disabitato.

Durante il sopralluogo dopo la sparatoria, i carabinieri hanno riscontrato la presenza di 6 fori di proiettile in una tapparella, 2 su un muro adiacente. Indagini in corso per ricostruire dinamica e matrice. L'appartamento dovrebbe essere riconducibile alla famiglia Rinaldi ma era disabitato, indagini sul movente e il destinatario.